Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
ISBN 987-88-548-6284-5
DOI 10.4399/97888548628459
pag. 61–63

Ricordo del Prof. Leonello Paoloni

Roberto Zingales

Ho incontrato il Prof. Paoloni alla fine del '71, frequentando il corso di Chimica teorica e, l'anno successivo, quello di Strutturistica chimica.

Non ero uno studente particolarmente brillante, per cui non credo di aver lasciato tracce nella sua memoria, come a me non è rimasto nulla del contenuto di quei corsi.

Molto di più mi è rimasto dall'impatto con il docente; ne voglio parlare qui, oggi, perché è stato determinante nella mia formazione di insegnante. Che il professore conosca la materia e sappia presentarla in maniera chiara e rigorosa agli allievi non dovrebbe fare notizia.

Quello che, invece, mi è rimasto delle sue lezioni è la sua capacità di sconfinare al di fuori dei limiti degli ambiti disciplinari, mantenendo la stessa competenza e autorevolezza. Credo che questo gli fosse possibile perché possedeva una curiosità mai sazia e una passione per la disciplina che si manifestava attraverso il suo modo di porgere le lezioni.

Lui e i pochi altri che mi hanno trasmesso queste sensazioni, sono stati per me autentici maestri, perché mi hanno mostrato come il vero docente non possa limitarsi a trasmettere nozioni e concetti agli allievi, ma debba assicurarsi che essi se ne impadroniscano, condividendo l'entusiasmo e il piacere di apprendere, che animano il docente. Così, anche se le nozioni specifiche sbiadiscono col tempo, se non sono coltivate, l'arte di trasmettere idee e conoscenze si mantiene per sempre.

Il nostro incontro si sarebbe concluso qui, se il suo interesse per la Storia, coltivato e manifestato quando ormai si avviava al pensionamento, non fosse stato altrettanto contagioso. Quando, molto avanti nella carriera professionale, coinvolto, mio malgrado, in attività di divulgazione chimica, probabilmente supportato dall'esempio dei miei Maestri, mi sono trovato a interrogarmi sulle origini della Chimica e

di quei concetti fondanti e quelle teorie, che avevo studiato in passato e che adesso cercavo di trasmettere agli studenti, ho ritrovato il mio vecchio professore di Chimica teorica.

Troppo lontano per essermi da guida concreta, aveva, tuttavia, già divulgato, senza egoismi e gelosie, i risultati dei suoi lunghi anni di ricerca. Con la lettura e la rilettura del materiale che lui ha raccolto e commentato, si è schiuso ai miei occhi e al mio cuore un mondo che profondamente mi appartiene: quello della chimica, e della chimica palermitana, scoprendone la ricchezza e il valore di portata internazionale.

È curioso dover ammettere come sia stato lui, nato lontano da Palermo, ma che Palermo amava profondamente, a svelarci la realtà dalla quale discendiamo e alla quale apparteniamo professionalmente. Per non disperdere questo patrimonio di informazioni, ho cominciato a porlo al centro della mia attività divulgativa, riproponendolo in varie occasioni celebrative, ai colleghi, palermitani e non.

Posso affermare che questa attività non ha creato conflitti: potete immaginare la mia emozione, ma anche il mio terrore, quando me lo sono trovato seduto in prima fila, attento come sempre, nelle occasioni nelle quali cercavo di comunicare agli altri la ricchezza della Storia che lui ci ha rivelato. Ma ho subito scoperto che il suo atteggiamento non era di fastidio o critica, ma di affetto, incoraggiamento, e forse, anche di stima. Mi piace pensare che vedesse in me e nei miei goffi tentativi l'unica possibilità di realizzare quello che i tempi e le circostanze non hanno consentito a lui, cioè trasmettere ai colleghi, ma anche agli studenti che si approcciano allo studio della chimica, la storia della loro disciplina.

L'attivazione ormai decennale, presso il corso di Laurea in Chimica, di un corso di lezioni di Storia della Chimica, esteso da quest'anno a tutti gli studenti della Facoltà di Scienze, non si sarebbe potuta realizzare senza il suo lavoro appassionato. Sotto questo aspetto, il clima favorevole a questa attivazione, che si è realizzato a Palermo piuttosto che in altre sedi universitarie, non è dovuto a semplice interesse per la Storia, ma anche alla stima profonda che i chimici palermitani, accademici o no, nutrono ancora per il professor Paoloni.

Per concludere, desidero manifestarvi l'orgoglio che provo per il suo ultimo regalo, segno che al suo affetto si unisce la fiducia nelle mie possibilità: l'avermi voluto affidare la custodia delle carte che

lui ha raccolto su Cannizzaro e i suoi allievi palermitani, perché ne assicurassi la conservazione e la fruizione da parte degli studiosi, e, perché no, dei curiosi, palermitani e non.

Il lavoro di riordino di queste carte non è stato ancora completato, ma esse andranno a far parte della Biblioteca storica del Dipartimento di Chimica che sarà presto dedicata a Leonello Paoloni. Mi è sembrato giusto darne il primo annuncio pubblico in questa prestigiosa sede, e in questa occasione commemorativa.

Roberto Zingales
zingales@unipa.it